



PROCLAMA

Per la Sacra Reale Maestà Sua

FERDINANDO IV. DE' BORBONI,

**MONARCA DELL' UNA, E DELL' ALTRA
SICILIA, E DI GERUSALEMME,**

**Infante delle Spagne, gran Principe
Ereditario della Toscana &c.**

*Contro l' ultima invasione delle Armi
Francesi, e contro l' orrenda Congiura
de' Giacobinici Novatori.*



NAPOLI MDCCXCIX.

DALLA STAMPERIA DELL' ARCADIA REALE.

Prima Legge Arcadica.

DEUM . OPT . MAX . CUJUS . NUMEN . MA-
JESTAS . QUE . PRÆSENTISSIMA . OCCUR-
SAT . UNIVERSIS . PURE . CASTE . QUE .
COLUNTO . QUID . QUID . DIVINO . JURE .
SANCTUM . EST . AD . EXTREMUM . SPI-
RITUM . CUM . FIDE . SERVANTO . ECCLE-
SIÆ . SCITA . CÆREMONIAS . RITUS . QUE .
SOLEMNES . CUSTODIUNTO .

Seconda Legge Arcadica .

REGEM . CUI . POPULI . REGUNDI . JUS . ET .
POTESTAS . A . DEO . CREDITA . REVEREN-
TO . OLLI . QUE . MODESTE . AC . SINE .
REGUSATIONE . PARENTO . QUE . QUE .
AD . CIVIUM . REI . QUE . PUBLICAE . SA-
LUTEM . GLORIAM . ATQUE . INCREMEN-
TUM . JUSSERIT . PRO . VIRILI . OBEUNTO .



INCITAMENTO

*A tutt' i chiarissimi Signori Collegbi della REALE
ARCADIA, ed a tutte le Popolazioni di ambo-
due le Sicilie, affinchè prendan coraggiosa-
mente le Armi per liberar la Regnante
Maestà Sua*

FERDINANDO IV. DE' BORBONI S.N.

*e la comune dilettissima Patria, dalla tremenda
inondazione de' barbari Francesi, e dalla orri-
bile Schiavitù degl' infami Giacobineschi Set-
tari, da cui siamo infelicemente oppressi.*

E questa oramai l' opportunissima occasione,
ragguardevoli COLLEGI ARGADICI, di mette-
re in opera l' inviolabile giuramento da voi
prestatomi nel venire ascritti alla nostra REALE
ACCADEMIA, siesi principalmente nelle mie ma-
ni, siesi nelle mani de' rispettivi miei Vice-Cu-
stodi per le Provincie del Reame Napoletano,
e per la Sicilia *ultra Pharam*, di voler, cioè
sostenere con ogni estremo sforzo i sacrosanti do-
gmi dell' APPOSTOLICA Romana CHIESA, e le
adorabili preeminenze della SOVRANITA' in per-
sona de' MONARCHI. Questo, questo è il tem-
po, Abitatori tutti delle più speciose Contra-
de, che abbiati mai l' Italia, di contestare alla
faccia dell' Universo la grandiosa nobiltà delle vo-
stre menti, la generosa intrepidezza de' vostri cuo-
ri,

24
ti, ed i sentimenti costantissimi dell' illibata vo-
stra morale, che meritar non potranno sicura-
mente un più illustre serto di gloria, se non
coll' impiegarsi a prò della Religione di GESU'
CRISTO Redentor nostro, e con porgere un va-
levollissimo ajuto all' ottimo Regnante FERDI-
NANDO IV. de' BORBONI, cui per obbligo di
colocienza tenuti siete a rassegnare obbedienza,
ed a mantener fedeltà. Tradito l' Augusto RE-
GNANTE da qualche supremo suo Ministro di Sta-
to, e dai Condottieri medesimi del suo copiosis-
simo Esercito, ha dovuto abandonar per poco
la bella Napoli, e trasferirsi per mare in Paler-
mo, per quivi ragunare un maggior numero d'
invincibili, e più leali ardentissime Squadre, la
cui mercè difender possa egli vigorosamente i
Dominj suoi, ed attender quindi a liberar la
Pontificia Cattedra, e Roma, dalle rivoltuose
barbariche Falangi, che l'han crudelmente occu-
pata, e sconvolta. Colto quest' intervallo di gior-
ni, e lusingandosi di essersi già lasciato in ab-
bandono lo Stato da SUA MAESTA', ecco sma-
scherarsi gli empj Giacobineschi Novatori, e
proceder clamorosamente alla svelata: ecco ac-
treccerlene di repente il ruolo in migliaja, e mi-
gliaja, che alla perdutissima loro Setta stolidamente
alcivonsi; ecco chiamarsi da loro in ajuto
i Gallici Ladroni, e Scorradori perfidissimi
degli altrui Reami, che a guisa di fulmini ac-
correndo al sacrilego invito, varie Provincie
subitamente invadono della Napoletana Monar-
chia,

chia, e fin dentro questa Città Reina s'introducono, con farlene per proditorie frodi consegnare i ben guerniti Cattelli eziandio, e le più inespugnabili Fortezze. Indarno loro si oppongono gli più animosi Naturali degli Apruzzi, delle Ferre di Otranto, e di Bari, della Capitana-ta, e di Campagna felice, con le armi alla mano: indarno fan loro tutta la possibile resistenza non pochi buoni, e zelanti Uomini della Na-poletana Plebe, col fuoco de' mortaj, de' cannoni, e delle bombarde, alle porte di questa gran Me-tropoli; perocchè disperse trovandosi le Truppa di SUA MAESTA', e disarmate, valer facendosi ad ogni passo i raggiari de' tradimenti, e regger non potendo la non ben preparata forza degli onesti Cit-tadini agl' impetuosissimi assalti de' fieri, e doppj Nemici della Patria interni, ed esterni; la ne-cessità portava, che si cedesse in ogni conto per la debole parte nostra, e che sul massacro de' ve-ri nostri fratelli si aprisse all' Ateo Giacobinesco, ed al Predon Francese libero il campo al vittu-perevole trionfo. Già siamo noi dunque nelle mani degli spietati Sicarj, e sotto il pesantissi-mo loro giogo; di quegli sfrenatissimi Sicarj, che appena giunti ad arrogarsi baldanzosamente la forza dell' Autorità legislativa, fattisi licen-ziosi arbitri delle civili, e politiche non meno, che delle sacre istesse veperande cose, han diroc-cata in un' instante l' annual Serie de' Cristiani Fatti, per abolir totalmente i Riti della Vatica-na SEDE CATTOLICA, e per obbliterarne affat-

to la memoria, con divulgare un' esecrando Francese Decadario, in cui si nomina, egli è vero, per una sola volta l' ENTE SUPREMO, ma nè i portentosi Misteri vi si accennano di nostra S. Fede, nè gl' incomparabili Eroi vi si mentevano, che a costo di strazj, e di sangue, l' han propagata, e difesa, non altri nomi leggendovisi quasi all' adorazione pubblica proposti, se non la frenetica Gallicana Gente, la Repubblica, la gaja Libertà del Mondo, l' odio verso i Tiranni, l' Immortalità, l' Amicizia, il Coraggio, lo Stoicismo, l' Infanzia, la Gioventù, la Virilità, la Vecchiezza, e quante ulteriori baje possono mai servir di oggetto ad un pessimo, ad uno stravolto, ad un presochè brutale Gentilesimo. Già manifestati sonosi gli Assassini, e tutti rei si appalesano, anzi sfrontatamente dichiaransi coloro, che sospettavasi già prima per indizj essere gli Autori principali, ed i complici della fatalissima congiura contro la sempiterna DELTA', e contro le MONARCHIE, con vedersi tutt' i perversi Avanzi di forza, e di galea, salir di botto al democratico gran Governo, e dettar furibondi editti per l' altrui rovina, e montare in un' intollerabile orgoglio, con negar fin' anche le udienze ai supplichevoli, ed ordinar boriosamente prigione, devastazioni, guerra, morti, suppressioni di Luoghi pii, e religiosi, sfregio di famigliari stemmi, conculcazioni di titoli, e di onori, come se i dispotici e' si fossero di tutto; ed usciti pur' ora dai lezzosi cenci, e dal

dal fecciume del più sordido avvilitamento, far' uso di mezzi criminofissimi per divenire in un attimo doviziosi, emanar pazzе determinazioni per mangerie da non poco, e sfacciatamente vender posti, e situazioni all' incanto, non ai virtuosi già, ned agli onesti Uomini, ma sibbene ai maligni, e scapestrati più larghi offerenti, di cui van prodigiosamente riempiendosi tutti gli Ufizj pubblici, e le Magistrature. Già si è compreso alla perfine cosa mai sienti la soporifera Libertà, e l' Eguaglianza, che prometteansi dagli Impostori con seducente ampollosità di termini ai delusi, ed ingannati Popoli della Sicilia *sitra Pharus*, cioè il non voler quella malnata Genia nè leggi, nè potestà veruna sovra di se, rendendosi tutto lecito con indomita licenza, e dissolutezza da veri miscredenti, nell' atto che alla cieca obbediti esser vogliono dal restante degli Uomini; ed il tentar di ridurre i Magnati, e i Baroni, e qualunque altra sorta di facoltosi al nulla, con ispogliarli per varie guise de' proprj effetti, e con succhiar loro fin' anche dalle vene il sangue, frattanto che i disumani Avoltoj s' impinguano a man franca sull' altrui povertà. E già per ultimo si è penetrato intorno a qual' oggetto si rivolgano le ingannavoli, e lunghe sedute delle superbe teste di quest' Idra pestifera, ossia di cotesti bravi Rappresentanti de' varj disposti Comitati, che provvisorio Governo essi appellano, cioè a buttarci nella voragine de' più affannosi disastri, e calamità

mità , per cui altro non farete per attenderne , se non gravosissime tasse forzose in argento , ed in oro , malgrado che ve ne sia tra noi estrema irreparabile penuria : severe conscrizioni di tutt' i ceti delle rispettive Cittadinanze , perchè faccia ognuno da più abbetto soldato : alloggi degl' infaziabili Francesi per le abitazioni de' particolari , con sommo pericolo di chicchessia per la vita , per la roba , per l' onore : mancanza di generi alla nostra sussistenza necessarij , per cui siamo già prossimi a perirci di fame : chiusura totale de' VII. Banchi , fino a pagarsi l' aggio dell' ottanta , e del novanta eziandio sovra ogni centinajo delle polizze di credito pubblico : un disperatissimo esiccamento del monetario in piazza , che dai possidi Agenti dell' olocratica Ciurmaaglia si v'è tutt'oggiorno infossando : una deplorabile restrizion di traffico per l' interno coi Regnicoli stessi , e per fuori : un' impetuoso torrente di nuove libidini , oscenità , e laidezze , senza potervi metter più riparo , nè argine : un' orrenda profanazion de' Santuarij , con la più scandalosa violazione de' claustrali Ritiri , senza verun riguardo agli Urti dell' Altissimo , e nè tampoco alle sacre Vergini : una spregiante non curanza di tutte le buone liberali Arti , e fin dell' istessa Letteratura : un' abolizion degl' antichi sempre migliori Tribunali , con surrogarvi Preture le più vili , e con la deposizion di varj conspiciu Soggetti dagli occupati loro Gradi ; e gli effetti

ti per terminarla del più truce , del più sanguinario , del più luttuoso terrorismo , di cui forse non troverassi ancora esempio . E sia possibile , che duri ad infestar le deliziose nostre Contrade un branco di facinorosa , e disumana estera Soldatesca , ossia la feccia di una diffamatissima Nazione , che da tutte le Parti del Mondo è stata per lo addietro con eterni obbrobrij espulsa ; e che per quanto gli Annali de' tempi ce ne assicurano , ha mai sempre avuta per sua fatalissima tomba l'Italia ? E sia possibile , che a serpeggiar continui fra effonoi un così mortificato interno veleno , anzi ad ammorbaci trionfante un Contagio di nazionali Giacobinici Eresiarchi , che sormontati da vizio in vizio all'ultimo grado di ogni detestabile misfatto ; conculcar vorrebbero anch' essi la CREDENZA EVANGELICA , e detronizzare i MONARCHI , non per pubblico bene già , ma soltanto per ingrandir se medesimi , e per far galleggiare sul Trono l'iniquità , la superstizione , la perfidia , l'incredulità ? E sia possibile , che in un Reame di vetusta Signoria , di sfolgorante lustro , di ben'acquistato decoro , sovra qualunque altro Europeo Dominio , e di tante speciose Dignità eziandio , a cui per ledevoli azioni , e per segnalata dottrina si ascende ; veder si possa persistere più a lungo un'arido eretto Albero per le aperte piazze , cinto di capricciosi ridevolissimi emblemi , che altro non voglion dinotarci , per Dio , se non di essersi al comando de' Popoli esal-

esaltato il sudiciame della più grossolana , della
 più stolta , della più criminosa plebaglia? Nò ,
 che sul Soglio di Partenope tornerà di bel nuo-
 vo a regnare il clementissimo FERDINANDO IV.
 de' BORBONI , la delizia de' suoi Sudditi, e Fi-
 gli , che per quanto è da lui umanamente di-
 peso , non ha mancato giammai di procurar sem-
 pre il maggior vantaggio de' Reami dal sommo
 IDDIO al benefico suo Scettro affidati ! Nò ,
 che la gran Brettagna, la sublime Porta, l'Im-
 pero , la Russia , la Dalmazia , il Portogallo ,
 e le altre massime Potenze col RE SIGNOR NO-
 STRO in alleanza unite , non potran mai soc-
 combere ai momentanei sforzi di una Gente
 vana , leggiera , volubile , stravagantissima ; e non
 tarderan molto a spedire gli più vigorosi , ed
 insuperabili ajuti a questa volta , per liberar Na-
 poli , e tutte le Italiche Regioni , da una sì
 tremenda inondazion de' barbari , che desolate l'
 han cotanto , ed amamiserite ! Nò , che trattan-
 dosi di una giusta causa , e causa non della tran-
 quillità soltanto di tutto l' uman Genere , ma
 ben' anche di Religione ; non lascerà il TRIUNO
 inclito NUME di patrocinarla , e di stender pro-
 pizia sovra i Siciliani Dominj la celeste sua ma-
 no , di cui se n'è da me implorata non ha gua-
 sti per voto solennissimo l'assistenza . Ben per-
 ciò si è slontanata con gran saviezza la MAS-
 STA' SUA da Napoli , una con la REAL sua
 FAMIGLIA , per non farsi leder da un' impetuoso
 turbine della più atra inevitabile tempesta ;

e perchè a vuoto scoppiasse la funesta mina di spaventevoli eccidj, che dall'ingente quantità di circa ottantamila Faziofi ordita gli si era, e congegna! Ben'avvedutamente perciò sonosi messi dal buon FERDINANDO IV. in salvo i nostri argenti a lavori, e tutto il numerario de' Banchi, con ordinarsene il trasporto, nella Trinacria, per serbarcegli appunto, e per versargli nuovamente nel seno de' Napoletani suoi Vassalli, tostochè ritornato e' fosse a rallegrar con l'augusta sua presenza queste dilettoissime Spiagge; ladovechè altramente rimaste sarebbero cotai nostre soverchianti ricchezze per bottini degli avidissimi Francesi Predatori, che alla volta dell' infame Loira giungono fin' anche a mandare gli sculti Marmi, e qualunque altra preziosa memoria di Antichità! E con ammirabil condotta eziandio si è fatto da SUA MAESTA' dar fuoco a varj Legni marittimi nel Porto di cotesta Città Reina, e nel cratere d'interno; per non lasciarvi ai Nimici verunissima guarnigion di flotta, di cui prevalati costoro farebbonfi a nostro maggior danno, con ostender le sterminanti loro scorrerie per lo Napoletano Litorale non meno, che per le Riviere della Sicilia di là dal Faro! Tutti noi frattanto qui viviamo disgustatissimi all'ecceffo dell' odierna tirannescà Repubblica, per non dirmi sconvolta vacillante Anarchia, dai Rei scelleratissimi dell' orrenda Conspirazione in fuori; e ben molti qui eziandio sonosi dati a far da Capi de' Regalisti, siccome appellan-

si, offesi ad andarsene di quartiere in quartiere notando gente, che si dichiara del partito di SUA MAESTA', fra i quali vi è in primo luogo la Compagnia della nostra REALE ARCADIA, i cui zelantissimi Socj ne van sotto la mia direzione raccogliendo di giorno in giorno, e faranno indubitamente per ascrivervi un terzo più sano della Città, Ciò pur nondimeno si esigue in occulto, e con esporj ad un cimento la propria vita, calochè nè giungesse ai contrarj Sediziosi un qualche sentore, anche perchè ci si van togliendo quotidianamente le Armi dalle case con la minaccia de' più fieri gastighi; cosicchè il far loro penetrar la trama di una contro rivoluzione, e' porterebbe con se un terribile scempio di tutti gli onesti uomini, per l'immensa copia de' Giacobineschi Felloni, che ci veglian sovra, e per le ingenti auxiliarie Truppe de' Francesi, e de' Cisalpini, che gli sostengono. Non altronde sperasi dunque il prossimo ajuto per la CORONA del RE SIGNOR NOSTRO, e per noi, o Nazionali amatissimi dell' una, e dell' altra Sicilia, se non dalle Provinciali vostre Popolazioni, e dai fioritissimi tre Valli di Noto, Demini, e Mazzara, immuni fin' ora dal presente lagrimevolissimo flagello; tra per trovarvi di concavi bronzi, e di qualunque altro marziale istromento provvedutissimi, e tra per la straordinaria incessante bravura, che vi anima, e rinvigorisce, massime nelle persone di coloro, che giurato abbian di patrocinare a spada

da tratta la causa della sacrosanta RELIGION
 CATTOLICA, e de' REGJ DIADEMI. Allarmatevi perciò tutti (caldamente io ve ne priego, ve ne scongiuro), sollevatevi di accordo, incoraggitevi l'un l'altro fra Paesi, e Paesi, e premunendovi della ravvivante insegna di Cristiane Squadre, qual'è la S. Croce, non solamente sforzatevi a tutta possa di non far' inoltrare nelle vostre Patrie le Galliche Falangi, e bandiere; ma procurate altresì con valor massimo di respingerle indietro, e di scacciarle vituperosamente dai Luoghi, dove abbian' esse posta sede, ben certi che non potranno gl' intrepidi vostri petti venir mai soprassatti da Turme le più vili, e da marche infami segnate. Accrescendovi passo passo di gente collettizia, frettolosamente marciando, avanzatevi pur lieti verso questa Real Metropoli, dove preparatissimi, e disposti gli animi di pressochè tutti si ritroveran da voi, per abbracciarvi come i Liberatori dell' afflitta Partenope, per colmarvi di risultanti benedizioni, e di applausi, per aggiungere un maggior vigore alle vostre forze, quali elle non sentis, e per iscagliarsi col vostro soccorso a far de' perversi Autori delle feralissime nostre sciagure la più sanguinosa, e memorabile vendetta. Non date mai retta voi particolarmente, o degnissimi SOGJ ARCADICI, a qualunque altra carta per istampa, od in iscritto, che giunger vi possa in mio nome fralle mani, se non sia ravvalorata della mia cifra, oppure dal Suggello di

nostra scientifica **REAL SOCIETA'**, per usarmifi quì violenza da cotesta scostumatissima Sentina de' più nefandi eccessi, affinchè io cassi le statutarie Arcadiche Leggi, ed in spezie le due prime, che v'incaricano il culto a **DIO OTTIMO MASSIMO**, e l'ossequio al **PRINCIPE SUPREMO**, con ritrattarmi pubblicamente di quanto si è per me scritto, e fatto scriver da voi contro la Giacobinica Pravità, e con impiegar la mia penna per l'avvenire a svegliar negli animi altrui l'abborrimento verso il Governo Monarchico, e l'attaccamento al Repubblicano. E nel fervidamente muovervi ad una sì lusingosa, e grande impresa, non vi fate unquemaì trasportar da brama di spogli, nè di saccheggi, nè di compier qualunque altro sordido, basso, e condannevole disegno, per dover'esser l'unica mira de' vostri bellici travagli, e sudori, la gloria dell'onnipotente **DIVINITA'**, la difesa della Patria, la Carità verso gli Uomini, e la tenerezza verso le medesime vostre Famiglie, da cui si è già compreso abbastanza, non poter' elleno goder più quiete, nè pace, nè viver sicure della propria esistenza, de' proprj beni, della propria inestimabile onoratezza, se non ci vedremo sgombri all'intutto dai ferrei ceppi della presente nostra inopinata, ed insoffribile Schiavitù. Napoli dal Parnaso dell' **ARCADIA REALE**. addì **XXXI. Gennajo l' Anno della salutifera Incarnazione MDCXCIX.**

EUMILO Conte FENICIO

SIGNORI COLLEGGHI ¹⁵

della *Sebezia* REALE ARCADIA ,

destinati per la fedelissima Città di Napoli , per le
XII. Provincie del Regno , e per la Sicilia ultra Phe-
rum , ad oggetto di sparger dapperognidove le
copie del presente Proclama .



Per questa Regia Dominante .

I Signori Abate D. Felice Baronci , Abate D. Pietro
Adinolfi , D. Gaetano Castiglion Morelli , e D. Tom-
maso Maria Trombacci .

Per la Provincia di Terra di Lavoro .

I Signori Abate D. Francesco Franzese , D. Vincenzo
Canadà , D. Michele Majelli , e D. Giovan Basista
Cappabianca .

Per la Provincia di Salerno .

I Signori 'Abate D. Vincenzo Monacelli , Primicerio
D. Giuseppe Maria Pisciotta , Abate D. Matteo
Lanzulli , e Barone D. Benedetto Galdi .

Per la Provincia di Montefusco .

I Signori Dottor D. Tommaso Vitale , D. Ottavio An-
zani , D. Ottavio Forte , e D. Stefano Panari Galdieri .

Per la Provincia di Lucera .

I Signori Avvocato D. Francesco Saverio Cirillo , Av-
vocato D. Filippo de Jorio , Dottor D. Onofrio Lau-
relli , e D. Angiolo Marinelli .

Per la Provincia di Matera .

I Signori Abate D. Giovanni Padula , Abate D. Dona-
nato Giordano quondam Michelangiolo , Abate D.
Feliciano Abatemarco , e D. Biagio Piccerilli .

Per

Per la Provincia di Trani:

- I Signori D. Emanuello Mola, D. Onorate Candora,
D. Giuseppe Lioncavalli, e D. Carlo Reale.

Per la Provincia di Lecce.

- I Signori Cavalier D. Niccolò Ulmo, Barone D. Luigi Antonio Legari, D. Niccolò de Saverio, e D. Domenico Briganti.

Per la Provincia di Gbiati.

- I Signori Abate D. Luigi Nicolini, Alfieri D. Giuseppe Maria Bottrali, Cav. D. Giacinto Angelantonj, e D. Niccolò Armani.

Per la Provincia di Teramo.

- I Signori Canonico D. Ciriaco Claudiant, Barone D. Alessio Tullj, Avvocato D. Fulgenzio Lattanzj, e D. Rocco Schips Roccatani.

Per la Provincia dell'Aquila.

- I Signori Abate D. Farniano Carboni, D. Serafino Ricci, Cavalier D. Angelo Maria Ricci, e D. Massimo Antonio de Fabritiis.

Per la Provincia di Cosenza.

- I Signori Canonico D. Niccolò Caselli, Arciprete D. Stefano Lupinacci, Abate D. Gaetano Algarìa, ed Abate D. Vito Antonio Lupinacci.

Per la Provincia di Catanzaro.

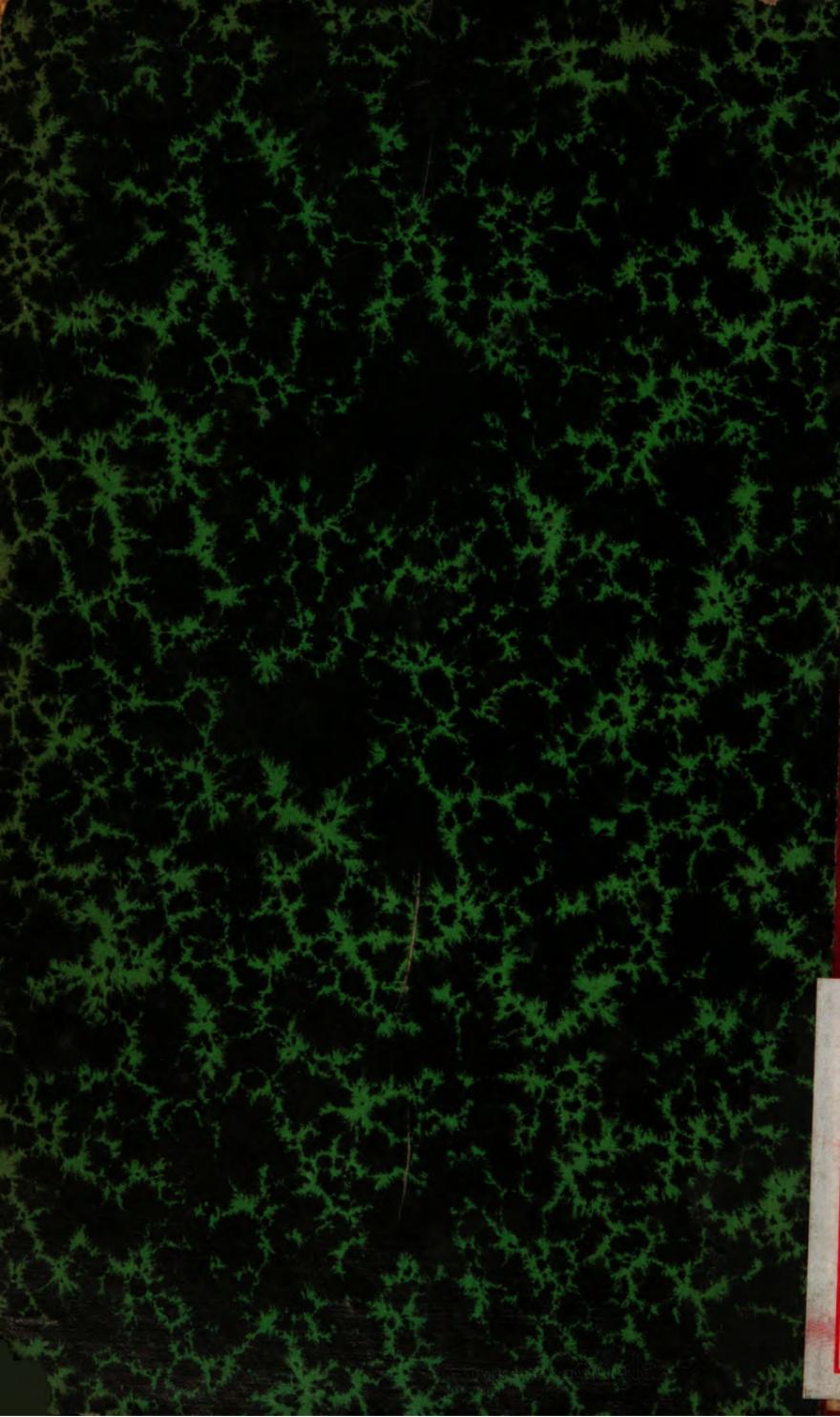
- I Signori Abate D. Giovan Francesco di Alessandria, Avvocato D. Giuseppe Crea, D. Pietro Roscitano, e D. Gaetano Patuzzo.

Per la Sicilia ultra Pharum.

- I Signori Barone D. Antonino Bivona, Cavalier D. Gaipare Palermo, D. Pietro Maria Polara, ed il Padre Maestro Eliseo Barbaro de' RR. Frati Carmelitani.

I L F I N E.

678108



NAZIO
BIBLIOTECA
B. P.
Miscel
A
2
NAP